

Preghiera conclusiva

O Dio, rendici come te, capaci cioè di amare visceralmente.
 Sensibilizza i nostri cuori
 perché vediamo le persone per ciò che sono: sacre.
 Il salmista, parlando dell'umo, afferma:
 «Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
 di gloria e di onore lo hai coronato»:
 aiutaci a vedere questa infinita dignità in ogni persona.
 Apri i nostri occhi alla verità: fa' che vediamo ogni persona
 come qualcuno che hai amato a tal punto
 da renderlo portatrice della tua immagine,
 e per il quale hai dato la vita.
 Allora potremo vedere te ed essere come te.
 Rendici i santi che siamo chiamati ad essere.

Proposta di canti:

- Altissimo (Paolo Spoladore, 2001)
- Ave Maria (Ora Pro Nobis) (Mite Balduzzi, Chiara Casucci, 2004)
- Servo Per Amore (Gen Rosso, 1986)

Gesto per l'adorazione:

Ricerca nella tua vita quando ti sei trovato ad avere un amore viscerale, "massimalista", e domandati se Dio ti sta mostrando in quella esperienza (o esperienze) qual è la tua strada per la santità. Traduci questo amore in un gesto concreto da compiere con il corpo durante l'adorazione.

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...

Materiali utili:



Giovanni Cucci,
*La parabola del buon samaritano.
 Un esempio di fraternità universale e
 di dialogo interdisciplinare*



Fabio Rosini,
*Commento al Vangelo di domenica
 14 luglio 2019*



Papa Francesco, *Messaggio per la
 110° giornata mondiale del migrante
 e del rifugiato 2024*



Passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione (Lc 10,33)

Dio è una sorgente di amore, una fontana che zampilla alla quale ci abbeveriamo. Una volta dissetati, cioè una volta entrati in comunione con lui, diventeremo anche noi delle fontane zampillanti di amore. Il papa, nella bolla d'indizione dell'Anno Santo, invita ad essere segni tangibili di speranza per tanti che vivono in condizioni di disagio, traducendo in gesti concreti questo amore (*Spes non confundit* n. 10). Ci lasciamo illuminare dal Vangelo per dare concretezza alla speranza che ci abita.

Preghiera iniziale

corale/Salmo Salmo 8

*O Signore, Signore nostro,
 quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
 Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
 con la bocca di bambini e di lattanti:
 hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
 per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
 Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
 la luna e le stelle che tu hai fissato,
 che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
 il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
 Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
 di gloria e di onore lo hai coronato.
 Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
 tutto hai posto sotto i suoi piedi:
 tutte le greggi e gli armenti
 e anche le bestie della campagna,
 gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
 ogni essere che percorre le vie dei mari.
 O Signore, Signore nostro,
 quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*



Pellegrini di speranza

Introduzione al brano

«Chi è mio prossimo?» chiede un dottore della Legge a Gesù. La risposta che riceve è semplice e al tempo stesso piena di principio: chiunque. Anche fossi in viaggio, anche fosse uno straniero, anche se ti costasse fare debito, tuo prossimo è chiunque sia bisognoso.

Luca (10,25-37)

Ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Medito

Un dottore della legge provò a interrogare Gesù maliziosamente, la Bibbia riferisce «si alzò per metterlo alla prova». Possiamo immaginare egli fosse attento all'ortodossia, che pensasse di trovare Gesù in errore. Tuttavia Gesù lo stupì conoscendo la Scrittura in un modo molto più profondo di quanto facesse lui. Il dottore della Legge infatti con tutta probabilità conosceva la Legge solo fiscalmente, Gesù invece ne conosceva il principio ultimo. Amare il prossimo significa infatti amare chiunque, visceralmente. Cristo ci presenta un esempio stupendo di amore: ambienta la scena con un uomo di passaggio che cade in una trappola. Presenta poi degli esperti di religione, un sacerdote ed un levita, che vedono quest'uomo ferito, però lo ignorano; mostrano una comprensione della Legge che si ferma alle regole di purezza, per le quali è vietato contaminarsi con il sangue. Per ultimo Gesù presenta il vero comportamento al quale è chiamato il cristiano, chi cioè vive un amore simile a quello di Dio: mostra un Samaritano, un uomo non religioso, addirittura un "eretico" del tempo, che non conosce "fiscalmente" il Dio d'Israele, aver compassione del ferito. Pone come esempio virtuoso un peccatore mostrandoci che l'amore è presente in ogni cuore umano. Mostra una pietà con le mani in pasta: un uomo che si spende per il ferito, curandolo, portandolo in un albergo, pagando in anticipo e preparandosi a contrarre un debito. Potremmo considerarlo un amore "massimale", contrario ad un amore "minimale", un amore cioè del fare il minimo indispensabile. È infatti un amore che fa tutto ciò che può.

Gesù parla con questo racconto a tutti noi, suoi discepoli: l'amore che siamo chiamati a vivere è un amore di chi ama con tutto se stesso, di chi ama chiunque, anche chi è straniero, chi è diverso da noi, chi è lontano dalle nostre credenze.